



Rifiuti, scatta l'ora dell'inceneritore «L'area? Sarà scelta dalle aziende»

Bucci lancia il bando per la manifestazione di interesse. In ballottaggio termovalorizzatore e waste to chemical: «Produrrà energia» Cinque siti in lizza a Scarpino e nel Savonese. Giampedrone: «Liguria autonoma». Esposto alla Corte dei conti sull'Agenzia regionale

Emanuele Rossi

«Entro due o tre mesi avremo le manifestazioni di interesse per l'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti». Parola di **Marco Bucci**: termovalorizzatore o "Waste to chemical", il momento della verità si avvicina e su questo tema la linea di Bucci non cambia da quella del predecessore Giovanni Toti. Serve un impianto che permetta di **chiudere in Liguria il ciclo dei rifiuti** ed eliminare la frazione indifferenziata che oggi viene smaltita in parte in discarica (dopo il trattamento) in parte fuori regione in altri impianti inceneritori.

«Saremo noi a pubblicare la manifestazione **sollecitando le aziende** pronte», ha detto il presidente della Regione, «Vogliamo un impianto che riesca a generare energia. Vogliamo che chi ci vive intorno possa avere dei vantaggi come accade ad esempio a Torino dove possono usufruire del teleriscaldamento e ovviamente una riduzione della Tari». L'obiettivo collaterale è che «Ci sia meno CO2 nell'aria rispetto a quella che viene prodotta ora quando si trasportano i materiali e questo sarà il grande vantaggio dal punto di vista am-

bientale. Scarpino? E ancora idoneo ma bisogna vedere se qualcuno farà l'offerta per quella location, saranno le aziende a decidere le aree».

L'iter ipotizzato dall'assessore all'Ambiente **Giacomo Giampedrone** e dall'Agenzia regionale dei rifiuti diretta da **Monica Giuliano** è il seguente: a breve in giunta regionale verrà approvata la delibera che adotta la relazione del Rina del 2024 con cui vengono individuate cinque aree potenzialmente idonee e due tipologie di impianti realizzabili. E nella stessa delibera si incaricherà l'Agenzia (Alrir) di stilare i criteri per le manifestazioni di interesse. Poi, tra quelle ricevute, verrà avviato un "dialogo competitivo" per arrivare alla scelta. «L'iter è quello che avevamo immaginato nel 2024 - spiega Giampedrone - L'impianto dovrà avere una taglia in grado di coprire le esigenze di mercato e della produzione di rifiuti della Liguria». Si parla quindi di almeno 300 mila tonnellate in caso di termovalorizzatore e di circa 200 mila se si optasse per il Waste to chemicals. Nel primo caso, i rifiuti da bruciare possono anche non essere pre-trattati, nel secondo (vengono trasformati in combustibile con un processo chimico) è fondamentale anche il trattamento.

Ma contro l'Agenzia dei rifiuti il Pd, su iniziativa del segretario Davide Natale e del consigliere Simone D'Angelo, è pronto a depositare un **esposto alla Corte dei conti**: «È

una scatola vuota, senza lavoratori, che in due anni è servita solo a dare un incarico a pagamento per una consulenza».

Il Rina proprio su incarico dell'Alrir aveva individuato cinque siti potenziali per un impianto di fine ciclo: nella lista c'è **Scarpino** (e Amiusi era candidata a costruirlo lì), c'è l'alta **Valle Scrivia**, il comprensorio di **Vado-Quiliano** e due siti in **Valbormida**: **Cairo Montenotte** o l'ex Acna di **Cengio**.

Sarebbero proprio questi ultimi due, secondo indiscrezioni, quelli su cui si potrebbero concentrare le offerte per costruire l'impianto in **project financing**, viste anche le difficoltà incontrate da Iren a Scarpino nella costruzione dell'impianto di **trattamento meccanico biologico (Tmb)** dei rifiuti. Impianto che è in pesante ritardo e che, secondo quanto ha detto ieri in consiglio comunale l'assessore Mauro Avvenente, dovrebbe essere pronto a **fine marzo 2026**.

Contro l'ipotesi della Valbormida come destinazione finale dell'impianto si scaglia il consigliere regionale del Pd **Roberto Arboscello**: «Un'ipotesi

inaccettabile per un territorio che subisce già troppe servitù e che da tempo ha scelto di puntare su un rilancio che non passa dal termovalorizzatore, come non passava dal rigassificatore». Mentre **Legambiente** contesta la scelta di lasciare alle imprese l'onere della proposta: «In Liguria sono già stati fatti passi importanti nell'ambito dell'economia circolare - sostiene Federico Borromeo - Scegliere l'incenerimento o la termovalorizzazione dei rifiuti comprometterebbe il pieno sfruttamento delle materie prime prodotte grazie ai rifiuti, causando problemi ambientali e facendo ulteriormente crescere i costi a carico dei cittadini (Tari). L'approccio alle nuove tecnologie per la chiusura del ciclo deve restare ancora nell'ambito dell'economia circolare». Fortemente critica anche **Selena Candia** di Avs: «Si parla di un termovalorizzatore di taglia piccola, il più piccolo del Nord Italia, che avrà bisogno di spazzatura per decenni, per rendere sensato l'investimento dal punto di vista economico. Quando finalmente crescerà la percentuale di raccolta differenziata, cosa finirà nel termovalorizzatore? Inizieremo a importare rifiuti dalle altre regioni?».

Le due tipologie di impianto alternative tratteranno da 200 a 300 mila tonnellate

Legambiente: «Costi in aumento per i cittadini Candia: «Importeremo spazzatura»





La prima gettata dell'impianto di pre-trattamento dei rifiuti che Iren sta costruendo a Scarpino (in forte ritardo); a destra: il conferimento dei rifiuti nei contenitori Amiu di nuova generazione e il presidente della Regione, Marco Bucci

